

E poi ti capitano tre giorni a Berlino...

Scritto da Valentina Chittano

Lunedì 19 Novembre 2012 00:00



Tutto e il contrario di tutto. La libertà di essere e fare. La prigionia ricordata da sarcofagi anonimi, come anonimi erano i deportati destinati al massacro. Un monumento dovuto, freddo come tutta la città, ma capace di bruciare di ingiustizia e di umanità inesistente. Di dignità mangiata. A morsi, affamati di utopiche perfezioni.

Berlino è amore che ha il suo spazio senza la paura di doverlo chiedere. E' silenzio intorno a un tavolino povero, ma ricercato. E' sonno in metro, pensiero che si appanna alla terza media chiara, ma che continua a ridere e a chiedere birra per mettersi a tacere almeno per un po'.

Berlino è architettura antica che si mescola a quella più moderna e si alimenta di contraddizioni. Berlino è grande, dura come la sua lingua, ricca di multietnici colori, di pietra scavalcata, sporcata di sangue e poi fatta crollare. Quello che rimane è quasi da dimenticare sotto un ammasso di spazzatura che distrae chi vorrebbe invece darsi delle risposte.

Berlino è grassa, alta, rubiconda e bianca contemporaneamente, ovattata nella nebbia, malinconica, insicura.

Piena. Vuota.

da <http://lasciatemiscrivere.wordpress.com/2012/11/17/e-poi-ti-capitano-tre-giorni-a-berlino/>